

L'APPELLO

I medici: ospedali ancora sovraccarichi Se si allenta ora ci sarà la terza ondata

Il grido d'allarme dei camici bianchi: niente eccessi a Natale perché a gennaio arriverà anche il picco dell'influenza

Francesca Angeli

■ L'epidemia rallenta ma nella trincea degli ospedali la pressione è ancora pesantissima. Tra i medici in prima linea cresce il malessere per quella che viene giudicata indifferenza e sottovalutazione rispetto alla situazione che si vive quotidianamente nelle corsie degli ospedali. In vista della scadenza del Dpcm il prossimo 3 dicembre e di fronte alle ipotesi di riaprire le piste da sci, i centri commerciali e allargare le maglie delle misure di contenimento i camici bianchi uniti si dicono «amareggiati per il dibattito in corso su riaperture che, sotto le pur comprensibili esigenze dell'economia, celano sottovalutazioni del rischio di una ripresa della pandemia che potrebbe sommarsi nei prossimi mesi alla diffusione stagionale dell'influenza», e con un appello scritto chiedono alla politica di «non allentare ancora una volta la guardia».

L'Intersindacale della Dirigenza Medica, Sanitaria e Veterinaria Anaao Assomed; Cimo-Fesmed; Aaroi-Emac; Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr); Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn; Fvm Federazione Veterinari e Medici; Uil Fpl Coordinamento Nazionale delle Aree Contrattuali Medica; Veterinaria Sanitaria; Cisl Medici, per una volta lancia un messaggio unitario.

I medici evidenziano che «le condizioni di sovraccarico di tutto il sistema ospedaliero, con indici di occupazione delle terapie intensive e delle aree Covid particolarmente elevati, impongono di non allentare le misure restrittive della movimentazione sociale. Ricordiamo che nell'ultima settimana si sono contati oltre 200 mila nuovi casi e 4.980 decessi mentre i ricoveri con sintomi sono attualmente più di 34 mila».

Insomma da un lato ci sono i numeri, le curve, i calcoli, i decreti e le ordinanze ma dall'altro ci sono persone che lottano tutti i giorni contro una

malattia che non è stata assolutamente sconfitta. E che non possono trascurare i bisogni di tutti i pazienti con altre patologie.

«Il personale sanitario, impegnato quotidianamente, 7 giorni su 7, di giorno e di notte, nella lotta contro la pandemia da Sars-CoV-2, si trova ad affrontare criticità di ogni tipo dovute al sovraccarico degli ospedali, che con la seconda ondata interessa tutta la penisola - proseguono i camici bianchi - Ogni allentamento delle restrizioni potrebbe, quindi, mettere a rischio tanto la vita dei pazienti affetti da Covid-19 quanto la salute dei pazienti con altre patologie, la cui prevenzione e cura rischia di essere per la seconda

volta sacrificata a causa di una generale sottovalutazione del rischio della ripresa pandemica, sulla quale i medici e i dirigenti sanitari avevano lanciato tutti gli allarmi possibili già durante l'estate».

La prima ondata ci ha insegnato che «i tempi di insorgenza delle manifestazioni cliniche successive al contagio impattano con numeri enormi per circa un mese dalla comparsa dei focolai sul sistema ospedaliero, sin dalla sua interfaccia territoriale 118, passando dai Pronto Soccorso, per arrivare ai reparti Covid e fino all'ultima frontiera delle rianimazioni». Insomma non è ancora il momento di ammorbidire le misure. Per questo l'Intersindacale medica chiede al governo di ascoltare chi lavora «senza tregua nell'emergenza territoriale e negli ospedali» sottolineando il rischio di una sottovalutazione «di una ripresa della pandemia che potrebbe sommarsi alla diffusione stagionale dell'influenza».

DIMENTICATI

Emergenza sottovalutata: in corsia non c'è più posto per i pazienti con altre patologie





Cala l'indice di contagio, l'Italia respira «Ma la guardia deve restare altissima»

VIVIANA DALOISO

Due dossier di dati come ogni venerdì - il Bollettino quotidiano e il report settimanale sull'Rt - e due risposte finalmente positive per il nostro Paese. L'epidemia sta rallentando, ormai è una certezza concreta. I segnali sono più nitidi nell'ultimo monitoraggio prodotto da ministero della Salute e Istituto Superiore di Sanità, che si riferisce alla settimana compresa tra il 16 e il 22 novembre e fotografa un indice di replicazione del virus (l'Rt, appunto) ormai vicinissimo a 1 (1,08 per l'esattezza), in calo rispetto all'1,18 della settimana precedente, con ben 10 regioni che hanno sono addirittura già sotto l'1, ossia ufficialmente in discesa. E i dati giornalieri confermano il trend: 28.352 i nuovi casi in 24 ore con quasi 223 mila tamponi (il rapporto test/positivi è al 12,7%, in picchiata rispetto al 17,9% di appena dieci giorni fa), ma soprattutto per la prima volta un drastico calo delle terapie intensive (-64) e dei ricoveri (-354, qui il segno meno viene confermato per il quarto giorno consecutivo).

Gli ospedali in sofferenza. Va tutto bene? Certo che no, gli esperti lo sottolineano con forza. Non solo per il mezzo Paese che sotto l'1 ancora non è arrivato e per il numero di decessi ancora drammatico, 827 in un giorno. L'epidemia in Italia, seppur mostrando una riduzione nella trasmissibilità rispetto alla settimana precedente («e questo è un segnale di impatto importante delle misure di mitigazione introdotte», rivendica il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza) registra ancora un impatto troppo forte sui servizi assistenziali. E qui il cambio di rotta è necessario al più presto. Sempre secondo il report settimanale, al 24 novembre ben 17 regioni avevano superato almeno una soglia critica in area medica o terapia intensiva: «Nel caso si mantenga l'attuale trasmissibilità, quasi tutte le regioni hanno una probabilità maggiore del 50% di superare almeno una di queste soglie entro il prossimo mese». Quello che non deve e non può succedere.

Lo sanno bene i medici, che ieri sono tornati con forza a chiedere al governo attraverso i sindacati di non allentare ancora una volta la guardia, «per non ripetere gli errori fatti la scorsa estate»: in vista delle festività natalizie le misure in atto «non vanno ammorbidite» perché se è vero che l'epidemia sta rallentando, «è anche vero che gli ospedali sono ancora sovraccarichi». **L'Intersindacale** della Dirigenza medica ricorda «che nell'ultima settimana si sono contati oltre 200 mila nuovi casi e 4.980 decessi mentre i ricoveri con sintomi sono attualmente più di 34 mila» e che il personale sanitario, «impegnato quotidianamente, 7 giorni su 7, di giorno e di notte, nella lotta contro la pandemia da Sars-CoV-2, si trova ad affrontare criticità di ogni tipo dovute al sovraccarico degli ospedali, che con la seconda ondata interessa tutta la penisola». Ogni allentamento delle restrizioni, affermano unitariamente le sigle dei camici bianchi, «potrebbe quindi mettere a rischio tanto la vita dei pazienti affetti da Covid-19 quanto la salute dei pazienti con altre patologie, la cui prevenzione e cura rischia di essere per la seconda volta sacrificata a causa di una generale sottovalutazione del rischio della ripresa pandemica, sulla quale i medici e i dirigenti sanitari avevano lanciato tutti gli allarmi possibili già durante l'estate».

I pazienti a domicilio. Intanto, si diceva, i dati offrono qualche spiraglio di luce. A cominciare dalla martoriata Lombardia, la regione più colpita (e che ancora conta oltre 5 mila nuovi positivi in un giorno e un Rt sopra l'1,2): qui continuano a diminuire i ricoverati sia nei reparti normali (-127, 7.869 in totale) che in terapia intensiva (-9, 925 in totale), mentre il rapporto tamponi/positivi si attesta al 13% (contro il 21%, per



intenderci, di appena 8 giorni fa). Veneto e Piemonte restano i territori con più casi, ma anche qui la situazione sanitaria risulta piuttosto stabile. Situazioni ancora di forte pressione al Sud, tra Calabria e Puglia. Interessante anche i dati raccolti nel tradizionale report dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica (Altems): nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della nuova pressione registrata dal sistema sanitario si è tradotta in nuovi casi di Covid-19 isolati a domicilio. Nel complesso, in Italia, ci sono stati 90 isolati a domicilio in più ogni 100.000

abitanti contro due ricoveri ordinari in più (sempre per 100.000 abitanti). Questo anche perché è in forte aumento la disponibilità di posti in strutture intermedie, alternative agli ospedali, per gestire i casi moderati-lievi: la Toscana ha 958 camere presenti all'interno degli alberghi, il Piemonte 2.271, la Basilicata ne ha attivate 119 camere nella provincia di Potenza e 157 nella provincia di Matera, il Lazio conta su 800 posti letto (al momento occupati per metà) e in Sicilia è presente almeno un Covid hotel per ogni provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri-chiave per capire come sta cambiando l'emergenza

1,08

Il valore nazionale dell'indice di replicazione del virus Rt nella settimana tra il 16 e il 22 novembre (la settimana prima era all'1,18). In 10 regioni è già sceso sotto l'1

706 casi

È l'incidenza dei nuovi contagi calcolata negli ultimi 14 giorni per 100 mila abitanti (tra il 2 e il 15 di novembre era a 732,6). In alcune regioni è ancora in aumento

12,7%

Il rapporto tra tamponi e positivi calcolato sui dati di ieri (appena dieci giorni fa sfiorava il 18%): su 100 persone sottoposte al test quasi 13 risultano contagiate



L'appello

I medici: «Non allentare la guardia in vista delle feste»

La politica «non allenti ancora una volta la guardia», per non ripetere gli errori fatti la scorsa estate: in vista delle festività natalizie le misure in atto «non vanno ammorbidite» perché se è vero che l'epidemia sta rallentando, è anche vero che gli ospedali sono ancora «sovraccarichi». È un appello forte quello che i sindacati medici lanciano unitariamente attraverso l'Intersindacale** medica, avvertendo che in questo**

momento sottovalutare i rischi sarebbe pericolosissimo. I dati «mostrano segnali di rallentamento della crescita dell'epidemia da SarsCov2, tuttavia le condizioni di sovraccarico del sistema ospedaliero, con occupazione delle Terapie Intensive e aree Covid particolarmente elevata, impongono di non allentare le misure restrittive», avverte l'Intersindacale** della Dirigenza Medica, Sanitaria e Veterinaria.**



Natale L'appello dei medici «Non allentare la guardia»

■ **ROMA** La politica «non allenti ancora una volta la guardia», per non ripetere gli errori fatti in estate: in vista delle festività natalizie le misure in atto «non vanno ammorbidite» perchè se è vero che l'epidemia sta rallentando, è anche vero che gli ospedali sono sovraccarichi. È un appello forte quello che i sindacati medici lanciano attraverso **l'Intersindacale** medica, avvertendo che ora sottovalutare i rischi sarebbe pericolosissimo. «I dati mostrano segnali di rallentamento della crescita dell'epidemia da SarsCov2, ma le condizioni di sovraccarico del sistema ospedaliero, con occupazione delle Terapie Intensive e aree COVID particolarmente elevata, impongono di non allentare le misure restrittive. Ricordiamo che nell'ultima settimana si sono contati oltre 200mila nuovi casi e



Il personale medico dell'ospedale di Prato

4.980 decessi mentre i ricoveri con sintomi sono attualmente più di 34mila», avverte **l'Intersindacale** della Dirigenza Medica, Sanitaria e Veterinaria. «Ogni allentamento delle restrizioni - affermano le sigle dei camici bianchi - potrebbe mettere a rischio la vita dei pazienti affetti da Covid e la salute di pazienti con altre patologie».



L'appello

Il monito dei medici per Natale «Per ora nessun allentamento»

La politica «non allenti ancora una volta la guardia», per non ripetere gli errori fatti la scorsa estate: in vista delle festività natalizie le misure in atto «non vanno ammorbidite» perché se è vero che l'epidemia sta rallentando, è anche vero che gli ospedali sono ancora sovraccarichi. È un ap-

pello forte quello che i sindacati medici lanciano unitariamente attraverso l'Intersindacale medica, avvertendo che ora sottovalutare i rischi sarebbe pericolosissimo. «I dati mostrano segnali di rallentamento della crescita dell'epidemia da SarsCov2, tuttavia le condizioni di sovraccarico del

sistema ospedaliero, con occupazione delle Terapie Intensive e aree COVID particolarmente elevata, impongono di non allentare le misure restrittive. Ricordiamo che nell'ultima settimana si sono contati oltre 200mila nuovi casi e 4.980 decessi mentre i ricoveri con sintomi sono attualmen-

te più di 34mila», avverte l'Intersindacale della Dirigenza Medica, Sanitaria e Veterinaria. «Ogni allentamento delle restrizioni - affermano le sigle dei camici bianchi - potrebbe mettere a rischio la vita dei pazienti affetti da COVID-19 e la salute di pazienti con altre patologie».





Personale medico in un ospedale (ANSA)

I medici chiedono di non mollare

L'APPELLO Dalla categoria arriva l'invito al governo a «mantenere le restrizioni»

ROMA - La politica «non allenti ancora una volta la guardia», per non ripetere gli errori fatti la scorsa estate: in vista delle festività natalizie le misure in atto «non vanno ammorbidite» perché se è vero che l'epidemia sta rallentando, è anche vero che gli ospedali sono ancora «sovraccarichi». È un appello forte quello che i sindacati medici lanciano unitariamente attraverso l'Intersindacale medica, avvertendo che in questo momento sottovalutare i rischi sarebbe pericolosissimo.

I dati «mostrano segnali di rallentamento della crescita dell'epidemia da SarsCov2, tuttavia le condizioni di sovraccarico del sistema ospedaliero, con occupazione delle Terapie Intensive e aree COVID particolarmente elevata, impongono di non allentare le misure restrittive. Ricordiamo che nell'ultima settimana si sono contati oltre 200 mila nuovi casi e 4.980 decessi mentre i ricoveri con sintomi sono attualmente più di 34 mila», avverte l'Intersindacale della Dirigenza Medica, Sanitaria e

Veterinaria. Il personale sanitario, «impegnato quotidianamente, 7 giorni su 7, di giorno e di notte, nella lotta contro la pandemia da Sars-CoV-2, si trova ad affrontare criticità di ogni tipo dovute al sovraccarico degli ospedali, che con la seconda ondata interessa tutta la penisola. Ogni allentamento delle restrizioni - affermano unitariamente le sigle dei camici bianchi - potrebbe, quindi, mettere a rischio tanto la vita dei pazienti affetti da COVID-19 quanto la salute dei pazienti con altre patologie, la cui prevenzione e cura rischia di essere per la seconda volta sacrificata a causa di una generale sottovalutazione del rischio della ripresa pandemica, sulla quale i medici e i dirigenti sanitari avevano lanciato tutti gli allarmi possibili già durante l'estate».

Per la seconda volta gli operatori della sanità pubblica, denunciano, «sono costretti a ulteriori sacrifici anche a rischio della salute personale, oltre che ad affrontare una situazione di costante superlavoro».

Quindi, un richiamo diretto ai decisori politici: «Chiediamo al Parlamento, al governo e alle Regioni di ascoltare le decine e decine di migliaia di colleghi che da mesi lavorano senza tregua nell'emergenza territoriale e negli ospedali, amareggiati per il dibattito in corso su riaperture che, sotto le pur comprensibili esigenze dell'economia, celano sottovalutazioni del rischio di una ripresa della pandemia che potrebbe sommarsi nei prossimi mesi alla diffusione stagionale dell'influenza». Infatti, «pur essendo chiaro che le decisioni non competono ai professionisti ma alla Politica», l'Intersindacale sottolinea che è, invece, preciso compito di chi lavora in prima linea fotografare la situazione, soprattutto per favorire scelte informate, essendo ormai acclarato scientificamente che i tempi di in-sorgenza delle manifestazioni cliniche successive al contagio impattano con numeri enormi per circa un mese dalla comparsa dei focolai sul sistema ospedaliero



I medici «Nessun allentamento per Natale»

■ ROMA La politica «non allenti ancora una volta la guardia», per non ripetere gli errori fatti la scorsa estate: in vista delle festività natalizie le misure in atto «non vanno ammorbidite» perché se è vero che l'epidemia sta rallentando, è anche vero che gli ospedali sono ancora «sovraccarichi». È un appello forte quello che i sindacati medici lanciano unitariamente attraverso l'Intersindacale medica, avvertendo che in questo momento sottovalutare i rischi sarebbe pericolosissimo.

I dati «mostrano segnali di rallentamento della crescita dell'epidemia da SarsCov2, tuttavia le condizioni di sovraccarico del sistema ospedaliero, con occupazione delle Terapie Intensive e aree Covid particolarmente elevata, impongono di non allentare le misure restrittive. Ricordiamo che nell'ultima settimana si sono contati oltre 200mila nuovi casi e 4.980 decessi mentre i ricoveri con sintomi sono attualmente più di 34mila», avverte l'Intersindacale della Dirigenza Medica, Sanitaria e Veterinaria. Il personale sanitario, «impegnato quotidianamente, 7 giorni su 7, di giorno e di notte, nella lotta contro la pandemia da Sars-CoV-2, si trova ad affrontare criticità di ogni tipo dovute al sovraffollamento degli ospedali, che con la seconda ondata interessa tutta la penisola. Ogni allentamento delle restrizioni - affermano unitariamente le sigle dei camici bianchi - potrebbe, quindi, mettere a rischio tanto la vita dei pazienti affetti da Covid-19 quanto la salute dei pazienti con altre patologie, la cui prevenzione e cura rischia di essere per la seconda volta sacrificata a causa di una generale sottovalutazione del rischio della ripresa pandemica, sulla quale i medici e i dirigenti sanitari avevano lanciato tutti gli allarmi possibili già durante l'estate». Per la seconda volta gli operatori della sanità pubblica, denunciano, «sono costretti a ulteriori sacrifici». Quindi «chiediamo al Parlamento, al Governo e alle Regioni di ascoltare le decine e decine di migliaia di colleghi che da mesi lavorano senza tregua».



I VESCOVI: RITI IN PIENA SICUREZZA, COLLABOREREMO COL GOVERNO. L'APPELLO DEI MEDICI: NON ALLENTATE LE MISURE, OSPEDALI SOVRACCARICHI

Natale, spostamenti in bilico e ristoranti verso la chiusura il 25 e 26

ROMA. Sulle misure da assumere in vista delle festività natalizie nel Governo la quadra ancora non c'è. Mentre pare ormai chiaro che saranno banditi cenoni e feste con parenti che non siano strettamente di primo grado, l'incognita più grande riguarda gli spostamenti tra le regioni. Si profila il divieto di spostamento durante le feste e potrebbero restare chiusi i ristoranti sia il 25 dicembre che a Santo Stefano. Sarebbero queste le decisioni - stando a fonti della maggioranza - verso cui si sta orientando il Governo. Una delle regole che resteranno fino a fine anno è certamente quella del

Trattativa soltanto per il ricongiungimento dei familiari stretti. Bufera per le parole di Boccia

coprifuoco, come conferma la sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa: «A Natale resterà sicuramente alle 22». A questo punto l'ipotesi di anticipare di due ore la messa di mezzanotte appare sempre più concreta. Ieri la Conferenza episcopale italiana ha assicurato che i riti natalizi saranno celebrati «in condizioni di sicurezza, nella piena osservanza delle norme, come finora avvenuto». Il portavoce della Cei Vincenzo Corrado, ha spiegato che «è desiderio della Cei continuare la valida collaborazione, in ascolto reciproco» con Governo e Comitato tecnico-scientifico.



A chiedere di non abbassare la guardia sono i medici, che ieri con l'intersindacale della dirigenza medica, sanitaria e veterinaria ha preso una posizione dura: «I dati degli ultimi giorni mostrano segnali di rallentamento dell'epidemia, tuttavia le condizioni di sovraccarico di tutto il sistema ospedaliero, con indici

di occupazione delle terapie intensive e delle aree Covid particolarmente elevati, impongono di non allentare le misure restrittive».

Come se non bastasse, ieri si è scatenata una bufera politica dopo le parole del ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia (nella foto): «Seguire la messa, e lo dico da cattolico, due ore prima o far nascere Gesù bambino due ore prima non è eresia». «A me non sembra normale - è la reazione del leader della Lega, Matteo Salvini - che un ministro proponga la nascita anticipata di Gesù Bambino». Punta sull'ironia la leader di Fdi, Giorgia Meloni: «Già che ci siamo perché non festeggiare Capodanno spostando le lancette dell'orologio avanti come in un film di Fantozzi?».



VERSO LE FESTE L'INTERSINDACALE DEI CAMICI BIANCHI LANCIA L'ALLARME PER GLI OSPEDALI

I medici per la linea dura «Misure da non allentare»

● **ROMA.** La politica «non allenti ancora una volta la guardia», per non ripetere gli errori fatti la scorsa estate: in vista delle festività natalizie le misure in atto «non vanno ammorbidite» perchè se è vero che l'epidemia sta rallentando, è anche vero che gli ospedali sono ancora «sovraccarichi». È un appello forte quello che i sindacati medici lanciano unitariamente attraverso l'**Intersindacale** medica, avvertendo che in questo momento sottovalutare i rischi sarebbe pericolosissimo.

I dati «mostrano segnali di rallentamento della crescita dell'epidemia da SarsCov2, tuttavia le condizioni di sovraccarico del sistema ospedaliero, con occupazione delle Terapie Intensive e aree Covid particolarmente elevata, impongono di non allentare le misure restrittive. Ricordiamo che nell'ultima settimana si sono contati oltre 200mila nuovi casi e 4.980 decessi mentre i ricoveri con sintomi sono attualmente più di 34mila», avverte l'**Intersindacale** della Dirigenza Medica, Sanitaria e Veterinaria. Il personale sanitario, «impegnato quotidianamente, 7 giorni su 7, di giorno e di notte, nella lotta contro la pandemia da Sars-CoV-2, si trova ad affrontare criticità di ogni tipo dovute al sovraffollamento degli ospedali, che con la seconda ondata interessa tutta la penisola. Ogni allentamento delle restrizioni - affermano unitariamente le sigle dei camici bianchi - potrebbe, quindi, mettere a rischio tanto la vita dei pazienti affetti da Covid-19 quanto la salute dei pazienti con altre patologie, la cui prevenzione e cura rischia di essere per la seconda volta sacrificata a causa di una generale sottovalutazione del

rischio della ripresa pandemica, sulla quale i medici e i dirigenti sanitari avevano lanciato tutti gli allarmi possibili già durante l'estate».

Per la seconda volta gli operatori della sanità pubblica, denunciano, «sono costretti a ulteriori sacrifici anche a rischio della salute personale, oltre che ad affrontare una situazione di costante super lavoro». Quindi, un richiamo diretto ai decisori politici: «Chiediamo al Parlamento, al Governo e alle

Regioni di ascoltare le decine e decine di migliaia di colleghi che da mesi lavorano senza tregua nell'emergenza territoriale e negli ospedali, amareggiati per il dibattito in corso su riaperture che, sotto le pur comprensibili esigenze dell'economia, celano sottovalutazioni del rischio di una ripresa della pandemia che potrebbe sommersi nei prossimi mesi alla diffusione stagionale dell'influenza».



IN PRIMA LINEA Medici in un'Intensiva

Infatti, «pur essendo chiaro che le decisioni non competono ai professionisti ma alla politica», l'**Intersindacale** sottolinea che è, invece, preciso compito di chi lavora in prima linea fotografare la situazione, soprattutto per favorire scelte informate, essendo ormai acclarato scientificamente che i tempi di insorgenza delle manifestazioni cliniche successive al contagio impattano con numeri enormi per circa un mese dalla comparsa dei focolai sul sistema ospedaliero, sin dalla sua interfaccia territoriale 118, passando per la porta di ingresso del Pronto Soccorso, per arrivare ai reparti Covid e fino all'ultima frontiera delle Rianimazioni.



Il monito ai rappresentanti politici dell'Intersindacale medica

Non si abbassi la guardia, ospedali sovraccarichi

ROMA

La politica «non allenti ancora una volta la guardia», per non ripetere gli errori fatti la scorsa estate: in vista delle festività natalizie le misure in atto «non vanno ammorbidite» perché se è vero che l'epidemia sta rallentando, è anche vero che gli ospedali sono ancora «sovraccarichi». È un appello forte quello che i sindacati medici lanciano unitariamente attraverso l'Intersindacale medica, avvertendo che in questo momento sottovalutare i rischi sarebbe pericolosissimo.

I dati «mostrano segnali di rallentamento della crescita dell'epidemia da SarsCov2, tuttavia le condizioni di sovraccarico del sistema ospedaliero, con occupazione delle Terapie Intensive e aree Covid particolarmente elevata, impongono di non allentare le misure restrittive. Ricordiamo che nell'ultima settimana si sono contati

oltre 200mila nuovi casi e 4.980 decessi mentre i ricoveri con sintomi sono attualmente più di 34mila», avverte l'Intersindacale della dirigenza medica, sanitaria e veterinaria. Il personale sanitario, «impegnato quotidianamente, 7 giorni su 7, di giorno e di notte, nella lotta contro la pandemia da Sars-CoV-2, si trova ad affrontare criticità di ogni tipo dovute al sovraccarico degli ospedali, che con la seconda ondata interessa tutta la penisola. Ogni allentamento delle restrizioni - affermano unitariamente le sigle dei camici bianchi - potrebbe, quindi, mettere a rischio tanto la vita dei pazienti affetti da Covid-19 quanto la salute dei pazienti con altre patologie, la cui prevenzione e cura rischia di essere per la seconda volta sacrificata a causa di una generale sottovalutazione del rischio della ripresa pandemica, sulla quale i medici e i dirigenti sanitari avevano lanciato tutti gli allarmi possibili già du-

rante l'estate».

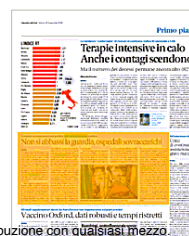
Per la seconda volta gli operatori della sanità pubblica, denunciano, «sono costretti a ulteriori sacrifici anche a rischio della salute personale, oltre che ad affrontare una situazione di costante super lavoro». Quindi,

un richiamo diretto ai decisori politici: «Chiediamo al Parlamento, al Governo e alle Regioni di ascoltare le decine e decine di migliaia di colleghi che da mesi lavorano senza tregua nell'emergenza territoriale e negli ospedali, amareggiati per il dibattito

in corso su riaperture che, sotto le pur comprensibili esigenze dell'economia, celano sottovalutazioni del rischio di una ripresa della pandemia che potrebbe sommarsi nei prossimi mesi alla diffusione stagionale dell'influenza». Infatti, «pur essendo chiaro che le decisioni non competono ai professionisti ma alla politica», l'Intersindacale sottolinea che è, invece, preciso compito di chi lavora in prima linea fotografare la situazione, soprattutto per favorire scelte informate, essendo ormai acclarato scientificamente che i tempi di insorgenza delle manifestazioni cliniche successive al contagio impattano con numeri enormi per circa un mese dalla comparsa dei focolai sul sistema ospedaliero, sin dalla sua interfaccia territoriale 118, passando per la porta di ingresso dei Pronto soccorso, per arrivare ai reparti Covid e fino all'ultima frontiera delle Rianimazioni.



Ospedali sotto pressione Un reparto di Terapia intensiva



L'APPELLO DELL'INTERSINDACALE

«La politica non abbassi di nuovo la guardia nessun allentamento delle misure per Natale»

L'allarme dei medici. «Gli ospedali sono ancora adesso sovraccarichi»

ROMA. La politica «non allenti ancora una volta la guardia», per non ripetere gli errori fatti la scorsa estate: in vista delle festività natalizie le misure in atto «non vanno ammorbidite» perché se è vero che l'epidemia sta rallentando, è anche vero che gli ospedali sono ancora «sovraccarichi». È un appello forte quello che i sindacati medici lanciano unitariamente attraverso l'Intersindacale medica, avvertendo che in questo momento sottovalutare i rischi sarebbe pericolosissimo.

I dati «mostrano segnali di rallentamento della crescita dell'epidemia da SarsCov2, tuttavia le condizioni di sovraccarico del sistema ospedaliero, con occupazione delle Terapie intensive e aree Covid particolarmente elevata, impongono di non allentare le misure restrittive. Ricordiamo che nell'ultima settimana si sono contati oltre 200mila nuovi casi e 4.980 decessi mentre i ricoveri con sintomi sono attualmente più di 34mila», avverte l'Intersindacale della Dirigenza medica, sanitaria e veterinaria. Il personale sanitario, «impegnato quotidianamente, 7 giorni su 7, di giorno e di notte, nella lotta contro la pandemia da Sars-CoV-2, si trova ad affrontare criticità di ogni tipo dovute al sovraffollamento de-

«Amareggiati per il dibattito in corso su riaperture che, pur di fronte a esigenze economiche, celano sottovalutazioni»

gli ospedali, che con la seconda ondata interessa tutta la Penisola. Ogni allentamento delle restrizioni - affermano unitariamente le sigle dei camici bianchi - potrebbe, quindi, mettere a rischio tanto la vita dei pazienti affetti da Covid-19 quanto la salute dei pazienti con altre patologie, la cui prevenzione e cura rischia di essere per la seconda volta sacrificata a causa di una generale sottovalutazione del rischio della ripresa pandemica, sulla quale i medici e i dirigenti sanitari avevano lanciato tutti gli allarmi possibili già durante l'estate».

Per la seconda volta gli operatori della sanità pubblica, denunciano, «sono costretti a ulteriori sacrifici anche a rischio della salute personale, oltre che ad affrontare una

situazione di costante super lavoro». Quindi, un richiamo diretto ai decisori politici: «Chiediamo al Parlamento, al governo e alle Regioni di ascoltare le decine e decine di migliaia di colleghi che da mesi lavorano senza tregua nell'emergenza territoriale e negli ospedali, amareggiati per il dibattito in corso su riaperture che, sotto le pur comprensibili esigenze dell'economia, celano sottovalutazioni del rischio di una ripresa della pandemia che potrebbe sommarsi nei prossimi mesi alla diffusione stagionale dell'influenza». Infatti, «pur essendo chiaro che le decisioni non competono ai professionisti ma alla Politica», l'Intersindacale sottolinea che è, invece, preciso compito di chi lavora in prima linea fotografare la situazione, soprattutto per favorire scelte informate, essendo ormai acclarato scientificamente che i tempi di insorgenza delle manifestazioni cliniche successive al contagio impattano con numeri enormi per circa un mese dalla comparsa dei focolai sul sistema ospedaliero, sin dalla sua interfaccia territoriale 118, passando per la porta di ingresso dei Pronto soccorso, per arrivare ai reparti Covid e fino all'ultima frontiera delle Rianimazioni. ●

